

# Assemblea Regionale Siciliana

## CXLVI. SEDUTA

LUNEDI 17 GENNAIO 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

### INDICE

|  | Pag.               |
|--|--------------------|
| Commissioni (Variazioni nella composizione)  | 56                 |
| Comunicazioni del Presidente   | 55                 |
| Interrogazioni (Annunzio) . . . . .  | 53                 |
| (Annunzio di risposte scritte) . . . . .   | 55                 |
| Disegno di legge: « Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale » (206) (Discussione): |                    |
| PRESIDENTE . . . . .   | 56, 72, 73, 74, 75 |
| CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. . . . .   | 56, 73             |
| BENVENTANO . . . . .   | 58                 |
| D'ANTONI . . . . .   | 59, 62             |
| BONIGLIO . . . . .   | 60                 |
| PAPA D'AMICO . . . . .   | 61                 |
| SEMINARA . . . . .   | 63                 |
| FRANCHINA . . . . .  | 64, 74             |
| CASTROGIOVANNI . . . . .   | 65                 |
| STARABBA DI GIARDINELLI . . . . .  | 66                 |
| NAPOLI . . . . .   | 67                 |
| CRISTALDI . . . . .  | 69                 |
| ALESSI . . . . .   | 70, 74, 75         |
| SAPIENZA GIUSEPPE . . . . .  | 72                 |
| RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .  | 72                 |
| (Votazione segreta per il passaggio alla discussione degli articoli) . . . . .   | 74                 |
| (Risultato della votazione) . . . . .  | 74                 |
| Proposta di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio) . . . . .  | 56                 |
| <b>ALLEGATO</b>  |                    |
| Risposta scritta ad interrogazione:  |                    |
| Risposta dell'Assessore alla finanza ed agli enti locali ad una interrogazione dell'onorevole Sapienza Giuseppe . . . . .            | 76                 |

La seduta è aperta alle ore 17,45.

D'AGATA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, *segretario*:

« Al Presidente della Regione responsabile dell'ordine pubblico, ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto, per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro il Questore di Messina, il quale, con l'arbitrario divieto della manifestazione « Contro l'imperialismo per la libertà della Grecia », ha violato la Costituzione della Repubblica e si è reso responsabile di abuso di potere. » (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza*).

COLAJANNI POMPRO, MONDELLO,  
DI CARA, NICASTRO, FRANCHINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere il motivo che ha determinato la sostituzione del progetto per lo stradale Castel di Lucio - Tusa - Strada nazionale, con l'altro Castel di Lucio - Pettineo - Strada nazionale; la causa del ritardo nell'appalto dei lavori per l'edificio scolastico dello stesso comune; quali stanziamenti siano stati disposti per venire incontro alle esigenze di vita della popolazione di quel comune privo di acquedotto, di fognatura, di strada rotabile di allacciamento, di illuminazione elettrica e di un cimitero adeguato. »

MONDELLO, DI CARA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, perchè informino l'Assemblea se intendono intervenire presso l'Amministrazione delle Ferrovie per fare finalmente cessare il sistema di destinare alle linee della Sicilia le vetture più luride che si trovano in servizio. Ciò, specialmente a riguardo dei treni che vanno e vengono da Messina, dove i passeggeri che giungono dal Nord trovano, nella pessima attrezzatura delle vetture, la prima pessima impressione nel modo col quale è trattata la Regione. »

NAPOLI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere :

a) se è a conoscenza del gesto consumato dai Frati Carmelitani di Ragusa in danno del locale Liceo-Ginnasio, spogliato del possesso — con violenza e clandestinità — dei locali (aula magna) adibiti a gabinetto scientifico dello stesso istituto;

b) se è stato informato tempestivamente dal Provveditore agli studi di Ragusa dei fatti di cui sopra;

c) quali provvedimenti sono stati presi per rimettere le cose allo stato *quo ante* e in qual modo, nell'ambito della più stretta legalità, si è provveduto a stroncare tale gesto, che snona offesa al prestigio e alla dignità della scuola governativa, con sfrontata violazione delle leggi e della Costituzione della Repubblica. »

OMOBONO, NICASTRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale :

a) per sapere se siano a conoscenza delle condizioni veramente tragiche in cui versano i pescatori di Scoglitti (Vittoria), dallo scorso settembre inattivi a causa del maltempo;

b) per sollecitare urgenti provvedimenti atti ad alleviare lo stato non più tollerabile di miseria, di fame e di disperazione dei pescatori di Scoglitti e specialmente un immediato finanziamento per una opera pubblica che possa assorbire, in forma di manovalanza, il lavoro di circa cinquanta pescatori disoccupati. »

OMOBONO, NICASTRO, RICCA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se intende separare gli appalti in muratu-

ra, ebanisteria, in legno, stucchi, opere di coloritura, impianti idraulico-sanitari, elettrici, etc. Si tratta di agevolare gli artigiani di Sicilia, liberandoli dallo sfruttamento morale ed economico dell'appaltatore unico e rendendo un servizio all'amministrazione appaltatrice perchè ciò assicura una fornitura migliore e più economica. »

SAPIENZA GIUSEPPE

« All'Assessore alla finanza ed agli enti locali, per sapere se intende intervenire nella illegale situazione creatasi nel Comune di Acicastello tra il Sindaco ed il Consiglio comunale, con grave disagio della popolazione. Chiedendo la revoca della nomina del Sindaco, eletto senza l'intervento dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, giusta l'articolo 6 della legge 7 gennaio 1948. »

SAPIENZA GIUSEPPE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per soccorrere la popolazione dei comuni di Mongiuffi Melia, Limina, Antillo, Roccaflorita, Savoca, Saggi e Grauifi, della provincia di Messina, colpiti dal recente violento nubifragio che ha provocato danni per circa cento milioni. »

MONDELLO, DI CARA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se risponde al vero quanto è stato pubblicato dal quotidiano *L'Orsa del Popolo* del 16 c. m. in merito al ritardo dell'inizio delle lezioni di architettura. In esso comunicato è detto, in forma dubitativa, che le lezioni della Facoltà di architettura non possono aver luogo forse perchè l'Assessorato alla P. I. non ha i mezzi finanziari necessari o forse perchè ritarda la nomina dei professori. Sono fatti, questi, che, se veri, lascerebbero assai perplessi. Nel caso affermativo, quali provvedimenti pensa di adottare l'Assessore per eliminare sì gravi lacune. » (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ARDIZZONE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere per quali motivi non siano stati ancora resi noti i risultati — e, conseguentemente, aggiudicati i premi — del concorso per il progetto di case operai ed artigiane, quando risulta che da oltre un mese l'apposita commis-

sione esaminatrice ha chiuso i suoi lavori.)» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MINEO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla finanza e agli enti locali, per interrogarli sulla strana e illegale situazione della Amministrazione comunale di Acicastello, che si perpetua con gravissimo danno degli amministrati in conseguenza dell'ostinato atteggiamento di un Sindaco non desiderato dalla maggioranza del Consiglio, il quale crede di potere restare al suo posto, vantando la protezione di un partito, col solo voto (compreso il proprio) di nove su venti consiglieri e senza le prescritte precedenti convocazioni e votazioni; e sull'altrettanto strano e illegale procedere dell'Autorità tutoria che, dopo avere annullato la deliberazione che eleggeva il Sindaco in tali condizioni, rendeva esecutiva la seconda deliberazione emessa; come la prima, in aperta violazione della legge. Chiede, pertanto, se non sia il caso, per la serietà di quella Amministrazione e la tranquillità di quel Comune, che sia finalmente sciolto il Consiglio comunale e nominato un Commissario.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

BONAJUTO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere a che punto sono i lavori a Barrafranca; lavori riguardanti soprattutto le scuole e la fognatura. L'uno e l'altro problema rivestono carattere d'urgenza. La mancanza della fognatura è stata causa di malattie infettive ed è una minaccia alla salute pubblica.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SAPIENZA GIUSEPPE.

« All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'azione svolta dalla Camera del lavoro di Messina che, con lettera 18 dicembre 1948 indirizzata al Capo Compartimento FF. SS. di Palermo, chiedeva il cambiamento di orario del treno 2932;

b) quale azione intenda svolgere perché detto treno arrivi a Messina alle ore 13,30 per consentire a numerose categorie di professionisti, impiegati e maestri, di usufruirne utilmente.» (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MONDELLO, DI CARA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta saranno inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

#### Anunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Communico che è pervenuta da parte del Governo la risposta scritta ad una interrogazione dell'onorevole Sapienza Giuseppe e che essa sarà allegata al resoconto della seduta odierna.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ho la soddisfazione di comunicare che da molti comuni della Sicilia sono pervenute manifestazioni favorevoli all'autonomia e di incoraggiamento all'Assemblea perchè persista nella sua azione in difesa dell'Alta Corte per la Sicilia. Non posso esimermi dal dovere di leggere, tra queste, un telegramma ed una deliberazione. Il telegramma è del Comune di Pachino, dove tutti i partiti si sono riuniti per fare questa dichiarazione: « Esponenti partiti sotto firmati Pachino solidarizziamo gesto Presidente Alessi et Giunta et chiediamo Assemblea Regionale energico atteggiamento fieri tradizioni Isola alt Attendiamo decisioni Assemblea con ansia e fiducia. Movimento indipendentista siciliano Salvato Rabito — Qualunquista Oddo Giovanni — Democristiano Santi Cugno Garano — Blocco del popolo Avolio Alceste — Monarchico Franco Paolo Zisa — Socialista lavoratori Francesco Licita ». (*Applausi dal centro e dalla destra*) La deliberazione in data 15 gennaio 1949 è del Consiglio comunale di Catania che ha una rappresentanza di partiti quasi uguale a quella della nostra Assemblea ed è la seguente: « Il Consiglio comunale, interprete del pensiero e dell'anima dei cittadini catanesi; rilevata la proposta di soppressione dell'Alta Corte Costituzionale di Sicilia, proposta già presentata al Senato della Repubblica; considerato che lo Statuto siciliano liberamente consentito ripose costituzionalmente nell'Alta Corte la tutela dei diritti assicurati al popolo siciliano; considerato che una disposizione statutaria non può essere costituzionalmente modificata o annullata senza il libero consenso dei cittadini interessati; considerato che la proposta soppres-

pressione dell'Alta Corte siciliana ed il rinvio di ogni possibile contestazione all'Alta Corte della Repubblica, non più giudicante come la prima in formazione paritetica, annullerebbe quella garanzia di tutela che il popolo siciliano gode oggi; considerato che la vita costituzionale dei popoli, norma e garanzia dell'esercizio dei diritti di costoro, deve essere garantita nel suo pacifico sviluppo dalla rispettosa osservanza di tutti coloro che vi sono interessati; considerato che il popolo siciliano non ha in alcun modo autorizzato la soppressione dell'organo massimo della tutela dei suoi diritti qual'è l'Alta Corte Costituzionale; tenuta presente la viva emozione popolare che le notizie della ventilata soppressione dell'Alta Corte hanno determinato in tutti gli strati della popolazione siciliana; *delibera*:

1) Chiedere in nome del popolo catanese che la proposta soppressione dell'Alta Corte Costituzionale siciliana non sia approvata dagli Organi ai quali è stata deferita;

2) chiedere al Governo centrale ed alle Assemblee nazionali che neghino che modifiche sotto qualsiasi forma siano apportate alle libertà e alle garanzie statutarie del popolo siciliano;

3) rivolgere caloroso appello al Governo della Regione e all'Assemblea parlamentare siciliana, perchè intervengano senza distinzione di partito e di ideologie ad affermare la univocità di pensiero, di volontà, di azione che anima e muove tutti i siciliani nella difesa delle proprie garanzie statutarie». (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra*)

#### **Annuncio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'onorevole Guarnaccia ha presentato la seguente proposta di legge: « Istituzione di scuole elementari differenziali » (208).

GUARNACCIA. E' urgente.

PRESIDENTE. Ora l'Assemblea dovrebbe stabilire il giorno della presa in considerazione di questo progetto di legge. Propongo che sia posto all'ordine del giorno della prossima seduta utile.

(*Così resta stabilito*)

#### **Variazioni nella composizione delle Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Petrotta, eletto Assessore effettivo, si è di-

messo da componente della Commissione per l'Acquedotto di Palermo; che l'onorevole Landolina si è dimesso da componente della Commissione legislativa per la pubblica istruzione; e che l'onorevole Germanà, eletto Assessore supplente si è dimesso da componente della Commissione di inchiesta per i fatti occorsi all'onorevole Semeraro.

(*Le dimissioni sono accettate*)

Sono, pertanto, da nominare i loro sostituti. Secondo la consuetudine, tale nomina potrebbe essere deferita dall'Assemblea al Presidente.

(*Così resta stabilito*)

Nomino: l'onorevole Monastero componente della Commissione per l'Acquedotto di Palermo, in sostituzione dell'onorevole Petrotta; l'onorevole Bongiorno Vincenzo componente della Commissione legislativa per la pubblica istruzione, in sostituzione dell'onorevole Landolina; e l'onorevole Landolina componente della Commissione d'inchiesta per i fatti occorsi all'onorevole Semeraro, in sostituzione dell'onorevole Germanà.

#### **Discussione del disegno di legge: « Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale » (206).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale ».

Per tale disegno di legge è stata richiesta la procedura di urgenza ed è stato dato incarico alla Commissione di riferire oralmente. Il Presidente della Commissione ha facoltà di parlare.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore ff.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo anzitutto chiarire che la Commissione, nella sua riunione dell'altro ieri, ha approvato il disegno di legge nel testo che è stato nello stesso giorno distribuito, riservandosi di deliberare e riferire su un emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Montalbano. Nella riunione odierna la Commissione ha preso in esame ed accolto gli emendamenti proposti dall'onorevole Papa D'Amico, uno dei quali riproduce il primo comma dello emendamento Montalbano che in conseguenza è rimasto per questa parte superato. Pertanto la Commissione ha rielaborato il

nuovo testo, testè distribuito, che sostituisce il precedente.

Relatore del disegno di legge è il collega onorevole Giovenco, il quale per le sue condizioni di salute, è pressochè afono e non può fare la relazione; quindi, per sommi capi, riferisco io.

Il disegno di legge — come risulta chiaramente dalla relazione fatta dal Governo — è giustificato dall'attuale e particolare esigenza della Regione di realizzare con prontezza e sollecitudine determinate necessità legislative, le quali, in questo particolare momento hanno carattere di peculiare importanza, dato che, come ebbi ad accennare circa un anno fa, la difesa dell'autonomia ha due aspetti: uno esterno ed uno interno. È necessario ed urgente attuare all'interno determinate riforme di struttura; nella cui realizzazione riposa uno dei concetti basilari della difesa della autonomia. Per questa esigenza il Governo ha proposto il presente disegno di legge anzichè chiedere la consueta delega dei poteri legislativi che altre volte, anzi costantemente, l'Assemblea ha accordato; dall'inizio dei nostri lavori ad oggi, il Governo è stato, infatti, investito della delega legislativa per determinate materie.

La Commissione ha ritenuto che la formulazione del testo governativo può far sorgere dei dubbi circa le intenzioni del propONENTE, nel senso che non appare chiaro se questi abbia voluto attribuire alle Commissioni facoltà legislative o istituire una forma promiscua di legislazione, in cui intervenissero, da un canto, le Commissioni e, dall'altro, gli organi del Governo. Però, dal contenuto della relazione, è apparso ben chiaro che, in sostanza, si intendeva attribuire alle Commissioni facoltà legislativa, riservandosi al Presidente della Regione soltanto la promulgazione; in questo senso la Commissione ha accettato le varie norme risultanti dal testo governativo.

La Commissione ha voluto, anzitutto accertare se, per avventura, il disegno di legge non urtasse principii di carattere costituzionale ed ha ritenuto che tale pericolo non sussiste, in quanto l'articolo 72 della Costituzione della Repubblica autorizza il potere legislativo a conferire alle Commissioni determinate facoltà di carattere legislativo. Però, questo disegno di legge non realizza in pieno il principio sancito dall'articolo 72 della Costituzione, poichè questo prevede la possibilità di inseri-

re nel regolamento delle due Camere, come attività normale della Commissioni legislative, la facoltà delle medesime di emettere provvedimenti di carattere legislativo.

Viceversa, con questo disegno di legge, si è inteso creare uno strumento provvisorio, in vista di quelle tali esigenze che possono presentarsi a misura che si sviluppano le realizzazioni della Regione, specialmente in quei settori in cui è necessaria una presa di possesso di poteri, di attribuzioni, di trasferimenti di uffici, e via dicendo. Questi, a mio parere, sono i motivi di particolare urgenza, che hanno indotto il Governo a trasmettere il disegno di legge, ed altri ve ne possono essere di più vasta portata; ma penso che, fondamentalmente, sia necessario creare la possibilità di immediate realizzazioni laddove occorra perfezionare e rafforzare la struttura dell'ordinamento autonomistico.

Dicevo che non si è voluto, intanto, applicare in pieno il principio contenuto nell'articolo 72 della Costituzione, sia perchè si tratta di materia delicata sia perchè la sede più opportuna, per discutere in quale misura debbano essere attribuite le facoltà che l'articolo 72 prevede, è quella del regolamento, che è in corso di elaborazione.

Pertanto, non si è voluto che questo schema di legge rendesse definitiva tale attribuzione di facoltà legislative alle Commissioni; attribuzione, che è stata, in conseguenza, limitata ad un periodo provvisorio. Quindi, è stato previsto un termine, entro il quale questa attività legislativa della Commissione cessa, salvo ad esaminare, in sede di regolamento, se debba o meno accogliersi in tutto o in parte il principio stabilito dalla Costituzione della Repubblica.

La Commissione si è preoccupata di allargare le garanzie democratiche previste dal disegno di legge ed ha, quindi, aggiunto, alla disposizione per la quale i provvedimenti legislativi emanati dalle Commissioni devono necessariamente passare all'esame dell'Assemblea per la ratifica, anche le altre garanzie previste dall'emendamento dell'onorevole Montalbano e contenute nell'emendamento proposto dall'onorevole Papa D'Amico.

Pertanto, la Commissione ritiene che il disegno di legge non contenga nessun pericolo e nessuna vulnerazione dei principii democratici e di libertà, né limiti la discussione sui provvedimenti di legge che saranno emanati

dalle Commissione, in quanto o quattro componenti della Commissione competente o diciotto deputati possono sempre esercitare il diritto di voto, e cioè richiedere che una proposta di legge, venga subito sottoposta all'esame dell'Assemblea secondo la prassi ordinaria.

Credo che queste sommarie considerazioni siano sufficienti per giustificare l'esigenza che il disegno di legge rappresenta e, pertanto, a nome della Commissione — che è stata unanime nell'approvarne il testo — rivolgo preghiera agli onorevoli colleghi di votarlo favorevolmente.

Devo aggiungere, come mi suggerisce l'onorevole Montalbano, che il Governo, attraverso il suo rappresentante, onorevole La Loggia, ha accettato le modifiche apportate dalla Commissione sia nella prima fase dei suoi lavori e sia — accettando gli emendamenti dell'onorevole Papa D'Amico — nell'ultima; cosicché il testo definitivo votato dalla Commissione è perfettamente conforme alla volontà del Governo.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Onorevoli colleghi, mi rendo conto delle necessità che hanno spinto il Governo a presentare questo disegno di legge: rendere, cioè, agevole ed efficace il lavoro dell'Assemblea per svolgere il mandato legislativo. Però, per raggiungere tale scopo, occorre fornire l'Assemblea di uno strumento valido, di uno strumento veramente efficace. Il disegno di legge proposto dal Governo non risponde a questi requisiti: in questo momento, in cui invochiamo la difesa del nostro Statuto, mi sembra strano che proprio la nostra Assemblea ne violi per prima lo spirito e la lettera. Noi legiferiamo in forza di una Carta costituzionale che, all'articolo 12, detta precise norme per la formazione delle leggi. Questo è il sistema di legiferare di questa Assemblea, e nessun altro. Noi non abbiamo alcuna facoltà di apportare modifiche costituzionali al nostro Statuto.

Gli articoli 14 e 17 dello stesso Statuto ci indicano le materie sulle quali possiamo legiferare: la materia in oggetto, che è di diritto pubblico, non è prevista né dall'articolo 14 né dall'articolo 17 e comporta una modifica di carattere costituzionale.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*

*e relatore ff.* Regolamento, facoltà di regolamento.

BENEVENTANO. Ci troviamo davanti ad una norma di diritto pubblico, ed in materia di diritto pubblico non possiamo legiferare in forza del nostro Statuto, perchè altrimenti, potremmo fare anche delle norme penali che, invece, non possiamo formulare.

La relazione presentata dal Governo giustifica questo nostro diritto richiamando l'articolo 72 della Costituzione. L'articolo 72 si riferisce unicamente, così come è detto nel titolo, al Parlamento nazionale nè può essere esteso analogicamente ai Parlamenti regionali perchè, in materia di diritto costituzionale — che rientra nel diritto pubblico — l'estensione analogica non è rituale. Ma, pur ammettendo che l'articolo 72 possa essere esteso analogicamente alla nostra Assemblea, non può esso applicarsi nella fattispecie, perchè il terzo comma dell'articolo 72 parla di Commissioni nelle quali sia rappresentata proporzionalmente la forza di ciascun gruppo, mentre nelle nostre Commissioni legislative questa rappresentanza proporzionale non sussiste.

In ogni caso, l'articolo 72 della Costituzione non dà facoltà di attribuire alle Commissioni, con un disegno di legge, il potere di emanare norme di legge, ma dà mandato al Parlamento di regolare, eventualmente, la materia, mediante articoli del suo regolamento interno.

Quindi, tutt'al più, pur facendo le più ampie riserve riguardo alla nostra Assemblea, io penso che sarebbe stato meno incostituzionale — avvalendoci della facoltà, prevista dall'articolo 14 delle norme di attuazione dello Statuto, di elaborare in seno a questa Assemblea il nostro regolamento interno — proporre che una norma di questo genere fosse oggetto non di disegno di legge, ma di un articolo del nostro regolamento interno. Ripeto, questo con molte riserve nella fattispecie, in quanto noi abbiamo uno Statuto speciale, mentre l'articolo 72 della Costituzione è una legge generale che non può essere applicata nè estesa analogicamente ad una legge particolare.

Infine c'è l'articolo 3 del testo proposto dalla Commissione, che è addirittura peggiorativo di quello del Governo: tra i due testi preferisco discutere su quello del Governo, altrimenti ci troveremmo nella assurda situazione

di una Assemblea che ratifica se stessa, o peggio ancora di una legge che ritorna all'esame dell'Assemblea sotto forma di disegno di legge. Questo per me è addirittura madornale!

Passiamo, poi, alle considerazioni di ordine pratico: non è che l'Assemblea non ha legiferato perchè non ha potuto o voluto legiferare; non ha legiferato e ha proceduto lentamente nella sua attività legislativa, perchè ha avuta scarsa materia di legiferazione, in quanto le Commissioni hanno lavorato molto a rilento; anzi, quelle poche leggi che le Commissioni hanno elaborato e trasmesso all'Assemblea, sono state esaminate sotto l'assillo di dare materia da trattare all'Assemblea. Se togliamo questo sprone, vedremo che questa legge sarà completamente inutile, non solo, ma che il meccanismo di elaborazione della legge ne risulterà ancora più complicato e più costoso, perchè una legge verrebbe alle Commissioni due volte: una volta sotto forma di disegno di legge di iniziativa governativa e un'altra volta ancora per la ratifica.

Io penso che si debba fare in modo che la Assemblea lavori per la maggiore efficienza di questa Regione; ma, piuttosto che votare un ibrido di questo genere, avrei preferito votare i pieni poteri al Governo regionale. (*Applausi dal centro e dalla destra - Consensi dalla sinistra*)

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la chiara esposizione del collega Beneventano potrebbe dispensarmi dal prendere la parola, perchè egli ha esaminato la questione, dal punto di vista del diritto costituzionale, con acutezza, precisione e dirittura mentale. Quindi, io avrei potuto astenermi dal parlare, ed invero a me forse conveniva, per il momento, tacere. Ma avverto dentro di me il dovere di aggiungere un pensiero che io non posso non comunicare all'Assemblea.

Io penso che il Governo, come la Commissione, debbano ritirare i loro progetti e che sia opportuno dare al Governo la delega di poteri, così come è stato fatto per il precedente governo.

Il Governo può meritare e, se l'urgenza e la necessità lo richiedano, deve meritare la fiducia di questa Assemblea, anche perchè una facoltà così straordinaria porta con sè una straordinaria responsabilità da parte del Go-

verno stesso, che dovrà più tardi chiedere la ratifica dei propri provvedimenti legislativi; ma attribuire poteri deliberativi alle Commissioni, che, pur essendo organi dell'Assemblea, non sono l'Assemblea e ne possono falsare la natura e le esigenze, significherebbe scivolare, sia pure involontariamente, verso quella tendenza generale, che fa presagire cose non care a chi ama l'istituto democratico dei liberi parlamenti. (*Approvazioni a sinistra*)

MONTALBANO. Parla a nome del Gruppo?

D'ANTONI. Parlo a titolo personale. Dico chiaro che il Presidente dimissionario del mio Gruppo non ha voluto, con lodevole spirito liberale, interpellare su questo progetto di legge il gruppo, per lasciare a ciascuno di noi libertà di parola e di opinione in proposito.

Il Governo, nella sua relazione, afferma che in questo suo provvedimento legislativo sono veramente contemperate le potestà dell'Assemblea, le garanzie costituzionali e le esigenze del momento. Io penso che questi tre motivi siano tutti e tre errati o infondati. La potestà dell'Assemblea viene annullata in concreto; anzi, si ritorna alle Commissioni, che rappresentano interessi particolari di partiti, perchè l'autorità legislativa e l'autorità politica si compongono soltanto nell'Assemblea: fuori dell'Assemblea c'è la parte e il partolarismo. Sarebbe molto più chiaro ed onesto avviareci verso il corporativismo, verso il parlamento dei tecnici; sarebbe perlomeno una cosa chiara, precisa e onesta; ma questa è confusione e contaminazione, e noi siamo contro tale sistema.

*Voci a sinistra.* Benissimo! Bene.

D'ANTONI. Avviamoci onestamente e chiaramente verso il parlamento corporativo e così avremo posto una pietra all'istituto parlamentare democratico, che noi abbiamo voluto, abbiamo da lungo tempo sperato, abbiamo attuato e dovremmo anche difendere. E infatti, guardate come sorge praticamente la necessità dell'Assemblea: un provvedimento legislativo che riguarda, per esempio, il settore della pubblica istruzione o il settore del turismo può interessare contemporaneamente diverse Commissioni che, prese assieme, non costituiscono mai l'unità politica dell'Assemblea.

E' qua che si compie la sintesi, l'elaborazione vera, concreta e politica: nell'Assemblea! Vorremmo, forse, accogliere la pretesa del Presidente De Gasperi, e anticipare l'esper-

rienza da lui invocata, secondo la quale le regioni, senza fare nessuna distinzione fra regione e regione, non sono che organi puramente amministrativi? Ma ce n'è una viva, la nostra, la quale ha particolari poteri legislativi, che sono nostri e che nessuno ci potrà togliere, ai quali dobbiamo restare fedeli, se non vogliamo venire meno a quel giuramento a cui tante volte ci ha riportato il nostro Presidente. (*Vivi consensi dalla destra - Applausi dalla sinistra*)

MONTALBANO. Bravo, bravo!

D'ANTONI. Dunque, non anticipiamo i cattivi eventi, rispettiamo le nostre leggi e difendiamo il nostro Statuto, finchè disponiamo delle nostre possibilità, della nostra forza e della nostra coscienza per compiere intero il nostro dovere. La delega dei poteri alle Commissioni determinerebbe un grave impoverimento di questa Assemblea. Se c'è bisogno di lavorare e noi ne abbiamo tanto bisogno, impegniamoci a tenere aperta l'Assemblea tutti i giorni, anche per un anno intero, se sarà necessario: questo è il nostro dovere e non già quello di rinunciare alla nostra funzione! (*Approvazioni a sinistra*)

Io non penso che questa nostra sia una confraternita di agonizzanti: questa è un'Assemblea di uomini politici, che hanno la volontà di difendere l'istituto autonomistico e di fare bene gli interessi dell'Isola. Mettiamoci al lavoro: questo è il modo migliore di rispettare il nostro Statuto, perchè — come giustamente ricordava l'amico Beneventano — il nostro Statuto, che noi dobbiamo difendere, non prevede che un solo organo legislativo: l'Assemblea! E si ricordi che questo Statuto è stato elaborato nel momento migliore dello spirito democratico nazionale, quando ancora non era sorta la sfiducia per la nuova esperienza democratica del Paese.

Le garanzie costituzionali non ci sono — lo ha dimostrato bene l'amico Beneventano ed io non le ripeto —; non ci sono, perchè quello che noi andremmo a fare sarebbe contro la Costituzione stessa e, soprattutto, contro il nostro Statuto. Il momento, poi, non è opportuno: è, anzi, il più disgraziato, poichè oggi tutti guardano a noi, tutti aspettano la nostra voce, la nostra decisione.

Pertanto, noi dobbiamo mantenere integra la nostra potestà legislativa e difenderla, oggi che si vorrebbe, dal centro, ridurla o sop-

primerla; perchè, se la nostra facoltà legislativa non esistesse, l'Alta Corte per la Sicilia sarebbe un istituto inutile e superfluo, e questo noi non vogliamo che accada. Noi dobbiamo, quindi, proclamare solennemente e difendere il nostro diritto e il nostro potere legislativo nella sua integrità.

Al Governo ed alla Commissione dico, pertanto, una parola chiara e semplice: ritirate i due progetti! Noi terremo aperta l'Assemblea per lavorare concretamente, senza rinuncia alcuna ai nostri compiti.

Io credo di non dovere aggiungere nessuna altra parola. Certamente, chi ha senso di responsabilità non vorrà trarre da un piccolo o grosso errore del Governo alcun particolare risultato o profitto. Sarebbe, questa, malafede, che non mi appartiene e che non appartiene a nessuno di questa Assemblea. Noi diciamo al Governo una parola semplice, chiara, amichevole: avete commesso un errore politico; rimediate, perchè ne avete l'obbligo, e noi vi accordiamo quella stessa fiducia che ieri fu accordata al precedente governo. Non ho nulla da aggiungere. (*Applausi dalla sinistra*)

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questo disegno di legge abbia avuto origine da un incidente, un solo incidente, che si è verificato nei lavori della Commissione per la finanza. Si è discusso, in seno alla Commissione per la finanza, sulla opportunità di istituire una collaborazione tra le Commissioni legislative ed il Governo nell'emanaione di determinate disposizioni di legge. Io fui, allora, nettamente contrario e ne dissi le ragioni. Non sto a ripetere gli argomenti addotti molto chiaramente dall'onorevole Beneventano e gli altri argomenti addotti altrettanto chiaramente dall'onorevole D'Antoni. Faccio mie le une e le altre argomentazioni.

Sono contrario a questa legge, perchè si deve assolutamente fare distinzione fra le funzioni, oltre che fra gli istituti in sè. L'Assemblea ha la facoltà legislativa, il Governo ha il potere esecutivo. Ora, la storia ci insegnà quali sorprese abbiano dato ai popoli amministrati le interferenze fra questi due poteri. Il potere esecutivo, e cioè il Governo che lo esercita, deve assumere tutta quanta la re-

condividere la sua responsabilità all'Assemblea, perché, praticamente, questo si verificherebbe conferendo la delega di cui si discute alle Commissioni. Infatti, essendo le Commissioni emanazione dell'Assemblea, i vari gruppi parlamentari — nel caso in cui fossero tutti proporzionalmente rappresentati nelle varie Commissioni — assumerebbero la responsabilità propria del potere esecutivo. Questo non è ammissibile; a parte, poi, il fatto che, praticamente, noi verremmo a violare lo Statuto della Regione siciliana, perché noi limiteremmo o tenderemmo a limitare la potestà della nostra Assemblea, che è anche e soprattutto organo legislativo, come ha ben rilevato l'onorevole D'Antoni. E, noi non possiamo consentire a questa tendenza — che da varie parti, non escluso il centro, viene e si fa sempre più pressante — di limitare la nostra attività ad una pura e semplice amministrazione. Se siamo noi stessi che rinunziamo alla nostra potestà, è chiaro che gli avversari della autonomia siciliana faranno assai di più.

Per queste ragioni e per quelle già dette da altri e che io non ho ripetuto, ma che condivido, sono contrario al disegno di legge.

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con deferenza tanto le argomentazioni dell'onorevole Beneventano quanto le argomentazioni dell'onorevole D'Antoni e quelle dell'onorevole Bonfiglio. Gli ultimi due oratori, in sostanza, anzi esplicitamente, si sono ricollegati al pensiero dell'onorevole Beneventano ed hanno dichiarato senz'altro di essere solidali con lui.

Però, se io ben ho inteso e ben ricordo, trovo che c'è una profonda e sostanziale differenza tra il pensiero dell'onorevole Beneventano ed il pensiero degli onorevoli D'Antoni e Bonfiglio.

L'onorevole Beneventano ha fatto un'accentata, per quanto rapida, dissertazione di puro diritto costituzionale, preoccupandosi — e posso anche non dargli completamente torto su questo punto — della forma costituzionale del provvedimento invocato dal Governo. Ma se ne è preoccupato soltanto dal punto di vista della forma, perché egli, in sostanza, ha detto: « io mi rendo perfettamente conto delle esigenze per le quali il Governo richiede una

certa libertà di azione, sia pure per un brevissimo periodo di tempo, in ordine agli avvenimenti che sono per verificarsi; io me ne rendo tanto conto », diceva l'onorevole Beneventano — se io ho inteso chiaramente il suo pensiero —, « che sono più disposto a concedere al Governo la delega dei poteri, sia pure limitata nel tempo e per i casi di urgenza, anziché ricorrere a questo provvedimento di delega alle Commissioni ».

BONFIGLIO. Ha detto: « sarei »; altrimenti non avrei condiviso la sua opinione.

COSTA l'onorevole Beneventano intendeva dire: « questo è peggiore dei pieni poteri ».

PAPA D'AMICO. Ho riferito il pensiero dell'onorevole Beneventano, il quale del resto, mostra di condividere tale mia interpretazione. L'onorevole Beneventano, dunque, diceva: « sarei disposto a dare la delega dei poteri al Governo piuttosto che adottare il provvedimento in esame ».

CRISTALDI. Adoperava il condizionale.

BENEVENTANO. Al peggio non c'è fine!

PAPA D'AMICO. Ho adoperato il condizionale: « sarei », in italiano, è condizionale.

Egli, ad ogni modo, sarebbe disposto a dare la delega dei poteri. L'onorevole D'Antoni e l'onorevole Bonfiglio si oppongono, invece, all'accoglimento di questo disegno di legge, seguendo un altro punto di vista — apprezzabile secondo il loro concetto — e si oppongono senza condizione, ma in forma indicativa, direi quasi, imperativa. Dicono assolutamente: « no, non possiamo spogliare l'Assemblea del suo potere legislativo; noi ci opponiamo perché questo significa una diminuzione del potere legislativo dell'Assemblea e, in un momento delicato come questo, non ci sembra assolutamente opportuno diminuire, da parte nostra, il potere legislativo che compete alla Assemblea ».

Ora, mi permetto di fare osservare che, anzitutto, questi due oratori sono perfettamente in contrasto per quanto riguarda la sostanza; ma, siccome l'osservazione dell'onorevole D'Antoni e dell'onorevole Bonfiglio è degna di essere presa in considerazione, io la voglio esaminare, per vedere se realmente esista questa diminuzione di potere da parte dell'Assemblea.

Ricorderò anzitutto, agli onorevoli colleghi, che fino ad oggi noi tutti abbiamo delibe-

rato, per determinate materie e per una ragione di urgenza, di dare al Governo la delega di poteri, sia pure sottoponendo i provvedimenti, emanati dal Governo in virtù di quella delega, alla ratifica dell'Assemblea. E devo dire all'onorevole D'Antoni, che pure ha fatto parte del Governo che ha ricevuto questa delega, che allora questa sensibilità costituzionale non l'ha sentita.

D'ANTONI. Lei sbaglia, collega Papa D'Amico. Io dissi che sarei molto più favorevole a dare la delega come è stata data al precedente governo, che non ad approvare questo disegno di legge. Lei non tiene conto di questa mia dichiarazione. Lei non può insinuare.

PAPA D'AMICO. No, non è un'insinuazione. Dicevo, in sostanza, questo: sarebbe disposto, allora, a dare la delega dei poteri?

BONFIGLIO. Io no, sono stato sempre contrario.

D'ANTONI. Io ho detto: « preferirei ».

PAPA D'AMICO. E' bene distinguere; in questo momento si nota ancora un'altra distinzione: l'onorevole D'Antoni dice: « sarei disposto a dare la delega; questa, ripeto, è una novità ».

D'ANTONI. Non è affatto una novità.

PAPA D'AMICO. L'onorevole Bonfiglio, invece, è contrario.

Adesso andiamo alla sostanza. Ripeto: per il passato abbiamo dato la delega al Governo in condizioni ben diverse da quelle di oggi, e mi pare che il provvedimento chiesto dal Governo, oggi, sia più rispettoso del potere legislativo dell'Assemblea. Perchè? Perchè, con il sistema finoggi seguito, al Governo era delegata questa attività legislativa che poi veniva per la ratifica all'Assemblea.

Mediante il disegno di legge in esame il progetto di iniziativa governativa passerà, invece, attraverso due differenti tracce: prima di tutto, sarà sottoposto al vaglio delle Commissioni, e, soltanto nel caso che sia stato approvato, potrà divenire esecutivo; successivamente sarà esaminato dall'Assemblea, che, si noti, non perde la potestà legislativa, in quanto mantiene integro il diritto di ratificarlo o meno.

Ma vi è di più: nel caso in cui il progetto venga approvato dalle Commissioni, è prevista — come l'Assemblea avrà potuto rilevare dal mio emendamento — una ulteriore garan-

zia. Vi è, cioè, sempre un diritto di voto che può essere esplicato sia dalla Commissione stessa, attraverso quattro dei suoi membri, sia dall'Assemblea, attraverso la dichiarazione di volontà di 18 deputati, sia dal Governo.

Ed allora mi domando: quando tutto questo congegno, sia pure non ideale per semplicità e non certo brillante per la sua costruzione, si risolve poi nel fatto che l'Assemblea sarà sempre l'ultima a dire la sua parola, a dare il suo giudizio e ad esprimere la sua volontà ed il suo potere, perchè parlare di una diminuzione del potere legislativo dell'Assemblea? Ciò, secondo me, è una esagerazione.

FRANCHINA. Ed allora dia la delega per quattro anni, se ritiene che non ci sia una diminuzione!

PAPA D'AMICO. Pertanto, tenendo conto della particolare urgenza delle materie in relazione alle quali si potrà esplicare tale attività, dell'ora speciale che attraversiamo, delle condizioni particolari in cui si trova il Governo che deve anche allontanarsi da Palermo, e, soprattutto, del fatto che ciò è richiesto, anche a titolo di esperimento, per un periodo di tempo così limitato, due o tre mesi, io sono d'avviso che non vi sarà mai nessuna conseguenza, nonostante che — nessuno vorrà nasconderlo e tanto meno io — ci si trovi dinanzi ad una impostazione costituzionale che ha dell'originale e del nuovo. Il nostro sistema autonomistico potrà ottenerne vantaggi effettivi, apprezzabili, perchè si potranno così emanare dei provvedimenti che si risolveranno a favore delle popolazioni, le quali attendono la soluzione dei loro problemi. Tali provvedimenti sui quali, peraltro, le Commissioni legislative dovrebbero esprimere il loro parere, sarebbero, poi, assolutamente limitati, perchè non implicherebbero l'impostazione né la soluzione di questioni di principio. Ecco perchè mi permetto di raccomandare all'Assemblea l'accoglimento del progetto.

MONASTERO. Professore, lei non ha trattato la questione giuridica. Gradiremmo, in proposito, conoscere il suo parere.

PAPA D'AMICO. La nostra Assemblea ha, finoggi, vissuto attraverso una forma costituzionale che non ha riscontro nei precedenti parlamentari italiani, perchè, indubbiamente, i decreti legislativi del Governo, passando attraverso la ratifica di questa Assemblea, hanno creato un nuovo istituto in materia costi-

tuzionale: non era un decreto legge che veniva alla ratifica, ma era un decreto legislativo emesso in conseguenza di una delega. Quindi, la situazione oggi rimane perfettamente egnale, anzi rafforzata dalla garanzia delle Commissioni che, in sostanza, non rappresentano altro che la proiezione dell'Assemblea. In questa forma, pertanto, c'è maggiore garanzia per l'Assemblea che non per il passato.

D'ANTONI. No! il Governo risponde politicamente delle sue azioni; la Commissione, invece, non ne risponde: questo è il punto.

PAPA D'AMICO. E' sempre il Governo che ne risponde.

FRANCHINA. Non ci può essere una responsabilità delle Commissioni.

BONFIGLIO. ...con la corresponsabilità da parte dell'Assemblea.

PAPA D'AMICO. Ecco, dunque, le ragioni per le quali, sia per la prassi inaugurata da noi sia per le ragioni di contingenza che lo giustificano, io raccomando a tutta l'Assemblea di votare favorevolmente il disegno di legge proposto dal Governo.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quale membro della Commissione legislativa per la finanza, ricordo che, a suo tempo, quando questo problema venne agitato, io mi dichiarai contrario, e nel verbale risulta quanto io, insieme a Bonfiglio, ebbi a dire in quella occasione. Pertanto, per coerenza, non posso che essere contrario, sia per motivi di natura squisitamente giuridica sia per motivi di natura squisitamente politica a questo disegno di legge. Noi non possiamo confondere né adattare l'articolo 72 della Costituzione della Repubblica al congegno ed al sistema legislativo della nostra Assemblea. A me sembra che si voglia, addirittura, confondere un principio basilare dal quale non si può assolutamente derogare. Se noi vi derogassimo, votando questa legge, commetteremmo una grande eresia giuridica — non si impressioni qualcheduno — che costringerebbe molti di noi, che nella vita esercitiamo la libera professione, a dover cambiare mestiere. Infatti, se è stata impugnata — anche se abbiamo vinto davanti all'Alta Corte — la nostra legge istitutiva dell'Ente per le case ai

lavoratori, nella quale non si poneva alcuna questione di diritto, non vi è dubbio che tutti insorgeranno di fronte ad una questione di questo genere, in cui pullulano i problemi di diritto. Io non vedo il Commissario dello Stato, ma vedo addirittura insorgere tutta Roma che ha, specialmente in questo momento, un affetto particolare per noi siciliani. (*Approvazioni*)

Altri motivi: noi siamo dei deputati, e come tali abbiamo ricevuto dal popolo un mandato che ci conferisce dei poteri strettamente legati al mandato medesimo; e allora, se noi pensassimo di votare questa legge, violeremmo il principio generale di diritto: *delegatus delegare non potest*. Io mi appello a coloro che si intendono di diritto, non certo ai medici ed agli ingegneri.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Che relazione ha tutto ciò con la fattispecie?

SEMINARA. Arrivo alla fattispecie. Noi potremmo dare questo mandato soltanto in casi eccezionali e, nella specie, a me sembra che ciò non sussista. Questo motivo non lo vedo, questa necessità non la sento, ed ecco perchè sono contrario. Ma c'è di più. La delega — ammettiamo pure che di delega si debba parlare — deve essere ben determinata, non può essere una delega generica, e se delega determinata è quella che è sanzionata all'articolo 3, io invito tutti i colleghi a rileggerlo e studiarlo attentamente, per avere netta la convinzione che si tratta di una delega tutt'altro che determinata. Se determinata è in un primo comma, questa delega, alla seconda parte dello stesso articolo, non dà garanzia alcuna.

Altro assurdo giuridico e politico nello stesso tempo: noi vorremmo dare una delega alle Commissioni. Ora ditemi: sapete voi tutti che in seno alle Commissioni tutti i colori politici, tutti i raggruppamenti politici sono rappresentati? Ci sono Commissioni, nelle quali vi sono due o tre deputati dello stesso gruppo dell'Assemblea, mentre ci sono gruppi politici che non hanno un proprio rappresentante. Verremmo, quindi, a violare, anche da questo punto di vista, un principio fondamentale, perchè, quando un gruppo non ha un suo legittimo rappresentante in seno alle Commissioni, quel gruppo non ha delegato nessuno, non ha autorizzato nessuno, non ha fatto sentire la sua viva ed autorevole voce in seno al-

la Commissione per mezzo del suo legittimo rappresentante.

Ultima considerazione è la seguente: l'onorevole Papa D'Amico parla di esperimento. Io mi permetto dire all'illustre maestro: ma proprio in questo momento vogliamo fare l'esperimento, sia pure di tre mesi, sia pure di breve durata? Proprio in questo momento in cui la casa brucia, in questo momento in cui tutti gli sguardi sono concentrati su noi, in cui Roma sta a sorvegliare e noi tutti ci siamo preoccupati di non parlare di nulla, di aggiustare ogni cosa e di votare fiducia a questo Governo che è stato eletto dalla nostra Assemblea, perché Roma guardava e bisognava fare la Giunta regionale? Ora, se proprio in questo momento così delicato per la vita della nostra Assemblea e per il bene della nostra Isola dobbiamo proprio parlare di un esperimento, io direi: ma, signori miei, rimandiamo questo esperimento a tempo migliore, quando avremo raggiunto quella stabilità giuridica che — come è stato detto da questa tribuna — non sarà un bene per noi, ma principalmente un bene per il Governo centrale che, una volta tanto, si metterà sulla via del rispetto del diritto, su quel campo e su quel terreno dove vogliamo essere sfidati, prima di essere battuti. Allora rituneremo a parlare di questo esperimento, e, naturalmente, questo esperimento dovrà essere fatto con tutte quelle garanzie che una legge così importante e così delicata richiede.

Per queste considerazioni, che sono e di diritto e di natura politica, io ed il mio collega di gruppo siamo nettamente contrari al disegno di legge ed invitiamo l'Assemblea tutta a riflettere prima di emettere una decisione, la quale potrebbe far nascere preoccupazioni maggiori di quanto fino ad oggi non ne siano nate dalle altre disposizioni di legge.

**FRANCHINA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCHINA.** Signor Presidente, signori deputati, non avrei ripetuto le argomentazioni dell'onorevole Beneventano e degli onorevoli D'Antoni e Bonfiglio se l'onorevole Papa D'Amico non avesse cercato di spostare i termini dell'adesione dell'onorevole D'Antoni e dell'onorevole Bonfiglio alla tesi giuridica prospettata dall'onorevole Beneventano, nello intento di trarre, in sostanza, vantaggio da una polemica che sorgeva su termini che nes-

suno dei tre oratori aveva posto, e cioè se era da preferire il sistema della delega dei poteri al Governo al sistema, che il decreto legislativo prevede, di delega delle attività legislative al Governo e alle Commissioni. In questo campo, senza dubbio, aveva facile giuoco la polemica dell'onorevole Papa D'Amico, per dimostrare che è più pericoloso, dal punto di vista sostanziale delle leggi, l'attribuzione dei poteri al Governo anzichè ad un organo che, bene o male, rispecchia in certo qual modo la rappresentanza dei gruppi dell'Assemblea. Se i termini della disputa fossero questi, io direi che il male peggiore è la delega dei poteri al Governo. Ma sono due mali di natura giuridica e soprattutto di natura politica. L'onorevole Beneventano — ritengo di interpretare io più esattamente il suo pensiero — ha voluto dire: « se si dovesse pervenire ad un assurdo giuridico e politico di tal fatta, io preferirei invocare l'altro, che, quanto meno, è un assurdo soltanto politico ». Era questo, se non sbaglio, il pensiero che voleva esprimere l'onorevole Beneventano con la sua iperbole.

**BENEVENTANO.** Esatto.

**FRANCHINA.** A questa interpretazione aderirono l'onorevole D'Antoni e il mio compagno di partito, onorevole Bonfiglio. Che il decreto sia giuridicamente incostituzionale, lo ha dimostrato lo stesso sostenitore, l'onorevole Papa D'Amico, quando ha detto che costituisce una novità, che rappresenta un esperimento, quando non ha saputo controbattere la tesi specifica e gli argomenti addotti dagli oppositori.

E' incostituzionale per una ragione semplicissima. Il nostro Statuto stabilisce in termini categorici a chi spetti l'attività legislativa. Se anche si dovesse fare ricorso — a prestito, io dico — all'articolo 72 della Costituzione, mi pare che questo non serva assolutamente al caso nostro per una ragione semplicissima, e cioè perchè l'articolo 72 si riferisce a casi specificatamente determinati; invece, il disegno di legge in esame, il quale, mediante una formulazione nebulosa, comprende tutte le attività dell'Assemblea, tutto quello che concerne l'Ente Regione, sia pure sotto il profilo della necessità o dell'urgenza o di qualsiasi altro presupposto, viene a privare l'Assemblea della sua ragion d'essere. A parte tutto questo, c'è un altro argomento: l'articolo 72 presuppone che, in base ad un regolamento già approvato che stabilisca la possibilità del-

la delega alle Commissioni, si possa ricorrere a questa particolare delega. E' meglio leggere i testi di legge. Dice l'articolo 72: « Il Regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata la urgenza. Può altresì stabilire... ». Chi può stabilire? Il regolamento! Qui, in base a quale regolamento legiferiamo? In base al regolamento che prevede questa ipotesi della delega alle Commissioni? No. L'articolo 72 ha carattere indicativo, per cui una norma del genere, anche se politicamente e giuridicamente inesatta, non sarebbe incostituzionale se contenuta in un regolamento. Ma, in mancanza di una norma del genere nel regolamento, una siffatta delega sarebbe chiaramente incostituzionale. Tali argomenti giuridici sono, a mio avviso, di natura così impegnativa ed evidente che la loro valutazione non avrebbe dovuto determinare questa ampia discussione, perché *ex prima facie* ci si doveva accorgere che il procedimento invocato dal Governo è chiaramente incostituzionale.

Quali gli effetti? E qui, signori del Governo, occorrerà parlarcene chiaramente.

Se il disegno di legge mira, in una forma indiretta, a tentare lo scioglimento dell'Assemblea, io credo che niente meglio di questo disegno di legge potrebbe raggiungere tale effetto, perché, come accennava l'onorevole Seminara un momento fa, la volontà di non ricevere da parte del Governo nazionale — che impugna il provvedimento istitutivo dell'Ente per le case ai lavoratori, il provvedimento sulle agevolazioni fiscali, il provvedimento sull'istituzione della Facoltà di commercio e di agraria in questa o quella università — davanti ad una legge così chiaramente incostituzionale, vi può paralizzare ogni attività nei quattro mesi, impugnando, legge per legge, tutti quegli elaborati che le Commissioni ed il Governo avranno predisposto. Ed allora si verificherebbe l'ipotesi prevista dal nostro Statuto, e cioè che il Parlamento può essere sciolto per una costante e flagrante violazione delle norme dello Statuto e delle norme costituzionali.

Io ritengo che i gruppi di questa Assemblea che hanno eletto il nuovo Governo non si presteranno ad un gioco di questo genere. In un momento particolare in cui, da parte della stampa di determinati settori della vita continentale, si cerca, con pietose forme ironiche che non hanno niente di sostanziale, di umi-

liare costantemente quest'Assemblea nell'intento di ridurla addirittura ad un consiglio comunale o provinciale, in questo momento, dire — come si afferma nella relazione — che l'Assemblea non può elaborare le sue leggi, che l'Assemblea ha ritardato questa sua attività primaria, questa sua attività incombente, equivarrebbe a consacrare a verità tutto quel cumulo di malafede e di tendenze dirette a tutt'altro scopo che a spingerla a lavorare.

Perchè, onorevoli signori del Governo e signori dell'Assemblea, da quale argomento noi possiamo desumere che questa Assemblea non abbia lavorato? C'è un provvedimento di legge che proceda lentamente? Indicatelo! Sollecitate il lavoro delle Commissioni e sollecitate il lavoro della Assemblea. Mai l'Assemblea ha dimostrato di non volere continuare le discussioni; tante volte si è chiusa l'Assemblea appunto perché mancava il lavoro delle Commissioni legislative, unicamente per questo. Se una remora può esserci stata nella formazione delle leggi, la remora è stata appunto in sede di Commissioni. Con ciò non intendo denunciare come attività negativa quella delle Commissioni, perché io ritengo che la elaborazione delle leggi quanto più è lunga e meditata, tanto più, presumibilmente, può raggiungere l'effetto desiderato. Ora, se si privassero le leggi, col pretesto dell'urgenza, di queste loro prerogative essenziali — elaborazione lunga e discussione in corpi collegiali non ristretti a nove membri come sono le nostre Commissioni — si snaturerebbe la funzione dell'Assemblea, che è funzione essenzialmente legislativa. E' perciò che non possiamo concepire di delegare il nostro mandato, e non già per il principio della delega; perchè, se fosse costituzionale l'adozione del principio sancito dell'articolo 72, noi avremmo il diritto di potere delegare, in quanto si tratterebbe di eccezione al principio generale: *delegatus delegare non potest*.

Per queste considerazioni, signori del Governo e signori dell'Assemblea, pregherei il Governo di ritirare il disegno di legge ed invitare l'Assemblea a votare contro il disegno stesso.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Onorevoli colleghi, come giustamente osservava, se non erro, lo onorevole Bonfiglio, una questione non per-

fettamente identica a questa, ma molto simile, nacque per la prima volta in seno alla Commissione per la finanza, e noi della Commissione lungamente e con la massima attenzione esaminammo il problema, venendo poi, nella maggioranza, ad una conclusione favorevole che si appaleserebbe favorevole alla tesi prospettata dal Governo all'Assemblea con questo disegno di legge.

Io, per la verità, non trovo fondate o fondamentali le eccezioni giuridiche che sono state fatte in contrario, perchè la delega dei poteri legislativi è nella prassi di tutti i parlamenti di tutti i tempi. Io non vedo perchè il nostro Parlamento non possa delegare, come gli altri, per alcune materie, una determinata attività legislativa.

**MONTALBANO.** Non è delega, questa: è funzionamento di una parte dell'Assemblea.

**CASTROGIOVANNI.** Andando poi, alla ragione fondamentale della legge, io ho da dire che questa legge risponde ad una esigenza pratica, perchè, in questo momento, l'autonomia va difesa a Roma, ma va, forse principalmente, difesa nella nostra stessa terra, in Sicilia, mediante provvedimenti che devono essere presi — per usare la parola di un altro collega che mi ha preceduto — con carattere di emergenza con la massima sollecitudine.

Per ottenere questo fine, onorevoli colleghi, è indubbio che il Governo avrebbe potuto chiedere la delega dei poteri per sè. L'abbiamo concessa in altre occasioni e, presumibilmente, l'avremmo concessa in questa, senza che sorgesse nessuna di quelle difficoltà giuridiche che sorgono ora, nel momento in cui il Governo chiede una delega di potere legislativo, che io chiamerei mista, perchè l'iniziativa resta al Governo, mentre il controllo resta a quella parte dell'Assemblea che è costituita dalle Commissioni. Il Governo non vuol dire, con questa legge, che l'Assemblea non lavora, ma vuol dire una verità solare, e cioè che l'Assemblea, per il numero e per le esigenze dei suoi stessi componenti, si muove, come tutte le assemblee del mondo, con quella ineluttabile lenchezza che non costituisce un difetto di questa Assemblea, ma delle riunioni di uomini, quando questi uomini siano molti.

Si è discusso anche della democraticità e, per la verità, serenamente, devo dichiarare che il Governo, nella proposta contenuta nella legge, ha dimostrato di volersi mantenere

negli stretti limiti della democraticità. Avrebbe potuto chiedere i poteri per sè, poichè esso promana da una maggioranza e, presumibilmente, la maggioranza avrebbe votato la delega dei poteri. Ma il Governo ha voluto creare per sè, per le proprie iniziative, per i propri progetti di legge, un controllo che viene dalla ratifica, perchè una legge, nonostante l'iniziativa governativa e malgrado sia passata al vaglio delle Commissioni, deve venire ugualmente al vaglio dell'Assemblea sotto forma di ratifica. Altri due controlli, altre due garanzie, sono sanciti dall'emendamento che, molto opportunamente, è stato proposto: che il parere di quattro sui nove membri della Commissione, e cioè della minoranza della Commissione, può portare la legge all'Assemblea entro cinque giorni; che la richiesta specifica di 18 deputati può portare ugualmente la legge all'Assemblea infra i cinque giorni.

Io penso — pur non essendo perfettamente informato — che la scelta di questo numero, cioè 18, abbia voluto garantire, nella forma più ampia, più piena e anche più leale, il settore della opposizione in questo Parlamento: il Blocco del popolo, che è composto da 20 deputati. In tal modo, con la firma di 18 deputati, si può portare all'Assemblea la discussione di una legge, ove non sia di gradimento di qualche settore.

La legittimità a me pare, perciò, indubbia, perchè la delega di poteri è nella prassi di tutti i parlamenti.

La democraticità a me pare garantita dallo emendamento che è stato presentato, e non mi resta, di conseguenza, che chiedervi, con molta serenità, che la legge venga approvata, per dare all'Assemblea o, quanto meno, ad una parte dell'Assemblea, costituita dalle singole Commissioni, la possibilità di esplicare quel lavoro di costruzione efficiente e sollecito che oggi occorre.

**STARRABBA DI GIARDINELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STARRABBA DI GIARDINELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato gli oppositori di questa legge; le loro argomentazioni potevano essere applicate quando questa Assemblea si occupò per la prima volta della delega di potestà legislativa al Governo, perchè la situazione era identica a quella di oggi. Noi abbiamo voluto un Governo fun-

zionante ed abbiamo avvertito la necessità e l'esigenza del Governo di potere disporre di una delega legislativa. Tale delega è stata dall'Assemblea concessa al Governo, per la prima volta, il 1° luglio 1947; successivamente è stata prorogata, prima, fino al 31 gennaio e, poi, al 31 ottobre 1948, ed è stata estesa in data 25 giugno anche al recepimento delle leggi dello Stato. Quindi, fino ad oggi, noi abbiamo concesso la delega al Governo, e penso che il funzionamento del Governo non sarebbe stato completo se non avesse potuto disporre di questa potestà legislativa.

Trovo, pertanto, molto legittimo che il nuovo Governo, come il precedente, chieda oggi all'Assemblea, con il progetto di legge in esame, egnale potestà legislativa. Anzi, preoccupandosi di assumere maggiormente il carattere di organo esecutivo, chiede all'Assemblea che tutti quei progetti di legge che rivestano un carattere di urgenza possano essere esaminati ed approvati senza seguire le lungaggini procedurali dell'Assemblea. Dico approvati, perché la Commissione non esprime un parere, ma approva, in sostanza, la legge di iniziativa governativa. Sono, quindi, della opinione — come ha detto l'onorevole Papa D'Amico — che noi, attraverso la nostra vita legislativa, dobbiamo, effettivamente, anche a costo di esperimenti, trovare la possibilità di dare....

**GUGINO.** Vuol fare esperimenti in questo momento?

**STARRABBA DI GIARDINELLI.** ... maggiore impulso all'attività legislativa.

Bisogna anche rilevare che la necessità di una più continua legislazione è sentita dalla popolazione siciliana, la quale si domanda che cosa ha fatto l'Assemblea. Evidentemente, la Assemblea ha fatto molto e continuerà a fare molto. Però, se noi con questo mezzo abbiamo la possibilità...

**GUGINO.** Delegando il potere alle Commissioni?

**STARRABBA DI GIARDINELLI.** Ma non è un potere, ed in ogni modo non è un potere assoluto! Avrei capito il rilievo dell'onorevole Gugino, se avesse fermata la sua attenzione sul progetto di legge del Governo o della Commissione prima che fossero presentati gli emendamenti Papa D'Amico. Comunque, mi risulta, avendo fatto delle conversazioni con dei colleghi, che si lamentava questo potere assoluto delle Commissioni e che vi si è rime-

diato, sulla base della richiesta giustificatissima dei colleghi, onde evitare la loro insoddisfazione, con l'emendamento Papa D'Amico che è stato illustrato dallo stesso proponente.

**GUGINO.** E' un congegno artificioso.

**STARRABBA DI GIARDINELLI.** Ad ogni modo, noi dobbiamo avere la coscienza di assumere una responsabilità. Se questa Assemblea, oggi, non dovesse approvare questo progetto di legge imbrigliando così l'azione del Governo, ci troveremmo nella condizione di non potere soddisfare alle incombenti esigenze della nostra Regione, esigenze che esistono e per le quali dobbiamo dare la prova di potere prontamente intervenire.

Gli onorevoli colleghi che non ritenessero di potere condividere completamente il progetto, non potendo dichiararsi soddisfatti per il fatto che questo potere legislativo riguardi tutte le materie, potranno anche presentare, al momento in cui si discuterà l'articolo 2 che tratta le materie o le ipotesi per cui si conferisce questa potestà legislativa, qualche emendamento restrittivo di questa potestà.

Mi dichiaro favorevole al progetto ed al passaggio all'esame degli articoli, riservandomi di presentare gli emendamenti nel corso della discussione.

**NAPOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NAPOLI.** In tanta disparità di pareri ho cercato di orientarmi da solo per evitare di fare come colui che sentiva parlare uno e diceva: « costui ha ragione », e poi sentiva parlare l'altro di opinione contraria e diceva: « ma costui ha pure ragione ». Credo che gli oratori che hanno parlato, esaminando il testo della Commissione, abbiano tutti ragione.

Io ritengo che bisognerebbe guardare il problema sotto i tre profili che sono affiorati dalla discussione.

Il primo concerne l'opportunità di emettere una disposizione legislativa nostra, la quale dia la possibilità di compiere il lavoro legislativo in un breve periodo di tempo, ed è l'opportunità che noi dobbiamo dare al Governo per risolvere i « guai » romani. Ritengo che non ci sia dubbio su questa opportunità. Si tratta di scegliere l'accorgimento migliore per venire incontro a questa esigenza, ma l'esigenza di accelerare il ritmo del lavoro legislativo esiste, perché noi l'abbiamo riconosciuta in tempi più tranquilli, con la delega dei poteri

legislativi al Governo in determinate materie e sotto determinate condizioni. Oggi, essendo il momento più cruciale, si spiega maggiormente ed è più ragionevole che venga preso un provvedimento di questa natura.

Secondo profilo: se lo possiamo giuridicamente e costituzionalmente fare. Io ritengo di sì perché, se volessimo dare i poteri per un periodo di tempo e sotto determinate condizioni al Governo, saremmo confortati dalla precedente esperienza in quanto le tre leggi regionali di delega non sono state impugnate dal Commissario dello Stato. Esaminando il testo del Governo, rileviamo che quest'ultimo aveva chiesto di potere fare quello che faceva prima, con il conforto, però, del conforme parere delle Commissioni legislative. Quindi, faremmo meglio di quello che abbiamo fatto la prima volta.

Se si volesse adottare il criterio della delega alle Commissioni, io direi che sarebbe anche possibile costituzionalmente e giuridicamente, perché se è vero che l'articolo 72 della Costituzione vuole che «il regolamento stabilisca procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali sia dichiarata l'urgenza», è altresì evidente che la Costituzione prevede l'esistenza del regolamento. Noi facciamo qualcosa di più di un regolamento, noi facciamo una legge. Non mi pare che ciò costituisca impedimento.

Allora credo resti il terzo profilo: quello dell'opportunità politica di questo provvedimento in questo particolare momento per la autonomia e per l'Assemblea siciliana. E questo, a mio giudizio, è il lato più delicato perché, per mio conto, non ho dubbi né sulla prima né sulla seconda delle due proposizioni che ho sottomesso all'Assemblea, ritenendo più corretto — nel senso inglese della parola — dare una delega al Governo perché emanino decreti legislativi col consenso di una rappresentanza dell'Assemblea, la quale è racchiusa nelle Commissioni, che sono costituite proporzionalmente, proprio come dice la Costituzione dello Stato.

Ora, sotto il profilo dell'opportunità politica, io devo dire che, certamente, quando si vuole impugnare un provvedimento, qualunque occasione è buona. Io avevo detto al nostro collega prof. Lanza che ha presentato con tanto amore un disegno di legge in materia ospedaliera, che se è buona o cattiva la sua legge, lo vedrà dall'esito. Se sarà impugnata, vuol

dire che era buona ed efficiente, se non sarà impugnata, vuol dire che non serve a niente. Così è avvenuto per l'istituzione dell'Ente per le case ai lavoratori; perché, purtroppo, le impugnative si fanno, in quanto una legge è efficiente.

Questa legge, che consente una maggiore speditezza nel funzionamento del potere legislativo della nostra Assemblea in un momento particolarmente cruciale, è limitata ad un determinato periodo di tempo nel quale, per giunta, il Governo deve essere affacciato in faccende molto più importanti, ed è sicuramente un accorgimento esatto. Questo non vuol dire che al Commissario dello Stato, appunto perché è un accorgimento esatto, non possa sembrare non esatto. Ma noi dovremmo vedere il riflesso politico dell'impugnativa. Come si potrà dire che noi abbiamo fatto male, se già abbiamo delegato una prima volta i poteri, dentro determinati limiti, al Governo senza il controllo delle Commissioni legislative? Non basta dirlo; tutto si può dire. Bisogna vedere se quello che si dice ha una probabilità di persuasione o no. Perché, quando si dicesse che noi abbiamo voluto abdicare ai nostri poteri in favore del Governo, allora diremmo che noi non abbiamo abdicato a niente, perché, viceversa, è spesso il Parlamento italiano che abdica totalmente ai suoi poteri, mentre noi non abbiamo abdicato ai nostri, ma abbiamo messo il Governo sotto il controllo delle Commissioni che rappresentano — in piccola parte, ma nella stessa proporzione — l'Assemblea, e abbiamo subordinato la delega ad una quantità di condizioni, ai casi di urgenza e di assoluta necessità, l'abbiamo limitata nel tempo, senza possibilità di proroga, ed abbiamo stabilito che il provvedimento deve, in ogni caso, venire all'Assemblea, perché l'Assemblea vuole conservare tutta la sua sovranità.

Quindi, questo terzo profilo, che è il profilo puramente politico, che è il più delicato, se lo guardiamo nei riguardi della Regione, si risolve pure politicamente, nel senso cioè che un cavillo si può sempre fare. L'hanno fatto contro la legge istitutiva dell'Ente per le case ai lavoratori — diceva Franchina —, lo possono benissimo fare contro questo e contro qualunque provvedimento che noi votassimo; per esempio, se noi diciamo: quel lume è acceso, chi può impedire al Commissario di Stato di dire che quel lume non è acceso? Sarà poi

quella o quell'altra Corte a stabilire se, dicendo che è acceso, noi abbiamo violato i principi costituzionali della legislazione dello Stato!

Ed allora bisogna decidersi anche per il riferimento che eventuali impugnative possono avere. Io non credo che, nel campo politico, l'impugnativa proposta dal Commissario dello Stato contro la nostra legge sulle case ai lavoratori abbia nocito a noi ed al prestigio della nostra Assemblea.

*CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. Anzi!*

**NAPOLI.** Io credo che abbia nocito di più a colui che ha proposto la impugnativa. Ed allora, qui, questo provvedimento noi lo abbiamo esaminato anche sotto questo punto di vista: sapere se è un provvedimento che noi intendiamo prendere con piena coscienza allo scopo preciso di dare al Governo i dovuti controlli dell'Assemblea attraverso le Commissioni legislative che regolarmente ci rappresentano, lasciandogli il tempo di pensare alla soluzione del nostro problema principale che sta alla base della vita autonoma della Sicilia. Si vedrà se noi, ricevendo l'impugnativa contro un provvedimento cosciente e motivato a questo modo, faremo un danno al prestigio della nostra Assemblea o se non farà un danno alla causa sua il Commissario di Stato, come lo ha fatto la prima volta per la legge istitutiva dell'Ente per le case ai lavoratori.

Io, pertanto, mi permetto di proporre che l'Assemblea approvi il principio e voglia fermare la sua attenzione sull'organizzazione legislativa del provvedimento sotto l'aspetto della delega al Governo, sottoposta alla tutela legittima delle Commissioni, delega che mi pare più aderente alla prassi di quanto non sia la delega alle Commissioni che, per la prima volta, è stata prevista nella Costituzione dello Stato. Ritengo che l'Assemblea dovrrebbe portare su ciò il suo attento esame e passare alla discussione degli articoli.

**CRISTALDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISTALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo mio preciso dovere richiamare l'Assemblea sopra un argomento grave di per sé stesso, ma che a me pare più grave perché è rivelatore della nostra tendenza a non osservare le norme costituzionali della nostra

Assemblea e della Nazione. Non mi dilungherò nell'esame dei principi svolti in diritto e dal punto di vista tecnico e politico dai precedenti oratori. Voglio ricordare che avantiere abbiamo violato l'articolo 81 il quale prevede un esercizio provvisorio di quattro mesi, mentre noi abbiamo accordato dieci mesi, come se potessimo riformare la Carta Costituzionale dello Stato.

**STARRABBA DI GIARDINELLI.** Dieci mesi?

**CRISTALDI.** Dieci mesi, perchè sette sono passati e andando ad aprile siamo a dieci.

Oggi ci apprestiamo a violare l'articolo 72 della Costituzione, dicendo di operare in virtù di questo articolo. Cosa dice l'articolo 72 della Costituzione? Non faccio la questione posta dall'onorevole Franchina, e cioè che soltanto il regolamento dell'Assemblea, sia pure prescindendo dalla correlazione delle norme che presuppongono la garanzia totale nel processo formativo della legge, può stabilire in quali casi si possono delegare determinati poteri legislativi alle Commissioni. Ebbene, guardiamo il nostro progetto; al numero 2 dell'articolo 3 si dice: « nei casi in cui sia opportuno provvedere con urgenza in rapporto alle condizioni particolari e alle esigenze proprie della Regione ». Non si tratta più di casi particolari o specifici; si tratta della generalità. La valutazione di urgenza non è rimessa alla discrezionalità dell'Assemblea, è rimessa alla discrezionalità di chi ha ricevuto la delega dei poteri.

Secondo: Particolo 72 si riferisce a quelle Commissioni che sono composte in modo da rispecchiare in misura proporzionale la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari; e noi non abbiamo di queste Commissioni. Quindi, delegheremmo questo esercizio legislativo previsto dall'articolo 72 a Commissioni non composte nella forma voluta dall'articolo 72.

Ma, onorevoli colleghi, l'articolo 72, oltre che stabilire casi particolari — e noi, invece, siamo nel generico — stabilisce anche delle garanzie. Quale garanzia prevede l'articolo 72? Che non si possa procedere con questo sistema se un decimo dei deputati o un quinto dei componenti della Commissione vi si oppongano. Ebbene, il nostro Governo e la Commissione che cosa hanno proposto? Quattro componenti della Commissione. L'articolo 72 dice un quinto: noi facciamo la metà; noi modifichiamo la garanzia prevista dall'articolo 72

che dava facoltà ad un quinto di opporsi al sistema: noi portiamo un quinto alla metà. L'articolo 72 dice: «un decimo dei componenti dell'Assemblea». Noi che cosa diciamo? Un decimo?! Ma perché? Un terzo! Cioè, mentre qui nove deputati potrebbero impedire che si procedesse col metodo previsto dall'articolo 72, noi trasformiamo questo decimo e portiamo i nove a diciotto, cioè quasi a un quarto.

Ora, a me sembra che a tutte le ragioni di carattere generale svolte dal punto di vista politico e dal punto di vista giuridico dai precedenti oratori che si sono opposti al disegno di legge, se ne debba aggiungere un'altra di carattere fondamentale, e cioè il vizio costituzionale costituito dal fatto che si viene a privare l'Assemblea del suo più specifico attributo. Debbo aggiungere che nessuno, fino a questo momento in cui si parla di necessità di rapido funzionamento, può contestare alla Assemblea di non aver voluto o di non volere svolgere questo suo attributo specifico perché, invece, è l'Assemblea che deve domandare conto delle ragioni per le quali la si è tenuta in vacanza per mesi e mesi. E proprio questa legge vuole rimetterla in vacanza per altri mesi. Se previamente non si sarà risposto a questa domanda e non si sarà chiesto all'Assemblea di lavorare con maggiore intensità, non si potrà rimproverarle di non aver svolto attivamente i suoi lavori e si dovrà, invece, tener conto dei limiti entro i quali essa è stata posta nelle condizioni di lavorare per il popolo siciliano.

A parte tutte le ragioni di principio, è necessario, comunque, sottolineare che la legge, per la particolare formazione delle Commissioni a cui si riferisce, per il superamento dei limiti di garanzia che la Costituzione prevede, rappresenta e in linea di principio e nella strumentazione tecnica una aperta e palese violazione dell'articolo 72 della Costituzione che noi dobbiamo per primi rispettare — lo ripeto per la seconda volta — se vogliamo che gli altri la rispettino per nostra garanzia.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Onorevoli colleghi, ho l'impressione che abbiamo drammatizzato troppo su un presupposto di fatto che ritengo non fosse nelle intenzioni del Governo, il quale, invece, ha avvertito una particolare esigenza di rispetto, appunto, delle nostre competenze, ed a tale

esigenza si è attenuto, anche se, forse, non ha imboccato la via più chiara e soprattutto più univoca. Nessuno di noi ha posto in dubbio, per questa urgenza esecutiva di cui siamo comunemente pervasi, che al Governo regionale debba essere conferita una delega in determinate condizioni, con termini anche essi determinati, per quei provvedimenti che rivestano particolare urgenza o che siano richiesti da una particolare necessità. Questa delega ebbe il primo governo della Regione, che era monocolor. Fece il secondo che era governo di maggioranza; l'attuale governo, che pure è di maggioranza, ha voluto invece vivere una vita di partecipazione attiva con l'Assemblea e dividere con una rappresentanza dell'Assemblea, secondo un criterio di piena corresponsabilità, la delega che di ordinario viene data e che noi abbiamo dato ogni qual volta si è dovuta spingere l'iniziativa dell'attività amministrativa della Giunta regionale. Può solo osservarsi che, forse, le Commissioni legislative, per la loro attuale composizione, non possono considerarsi pienamente come una rappresentanza dell'Assemblea. Per tali ragioni voterò a favore del disegno di legge del Governo, al quale presento un emendamento che ritengo possa conciliare le varie esigenze giuridiche rappresentate dai colleghi. Non direi quelle politiche, perché finora non ne sono state segnalate. Non sono d'accordo col mio collega D'Antoni che ci sia un pericolo di scivolamento nel regime corporativistico; mi pare che non siamo a tale situazione drammatica, perché, se dubitassimo che si possa precipitare in una dittatura in conseguenza di una delega e, per di più, data sotto determinate condizioni, dovremmo dire che quando siamo stati al Governo insieme all'onorevole D'Antoni abbiamo fatto i dittatori, perché avevamo avuto una delega ben più vasta senza la partecipazione delle Commissioni legislative.

D'ANTONI. Non è così.

ALESSI. Sarà più vero addebitare al Governo un eccessivo scrupolo che, forse, ha ingenerato dubbi di ordine giuridico; dubbi, ai quali partecipo direttamente e che mi hanno spinto a presentare un emendamento che credo ristabilisca il pensiero preciso del Governo, il quale intende sottoporsi da se stesso ad un controllo della sua attività derivante, oltre che da termini e condizioni particolari, dalla partecipazione attiva delle Commissioni legislative permanenti della nostra Assemblea.

Devo, però, osservare — e su questo punto mi pare abbiano ragione D'Antoni e altri colleghi — che altro è una delega ad una Commissione permanente della nostra Assemblea che non risponde politicamente dinanzi all'Assemblea e che, per la sua particolare formazione, non si può dire che, dal punto di vista legislativo, rappresenta tutti quanti i gruppi, altra cosa è la delega data ad un Governo che dovrà rispondere volta per volta in sede di ratifica a noi che siamo il corpo legislativo unicamente responsabile.

Propongo questo emendamento che mi pare sposti la discussione e dovrà conciliare, nel voto di massima, le opinioni diverse, salvo poi a venire alla discussione specifica. Il mio è un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, e inverte quindi la base della stessa legge:

«Fino al 31 maggio 1949 è conferita potestà al Governo della Regione di emanare, su conforme parere delle Commissioni legislative permanenti dell'Assemblea regionale, nei limiti delle rispettive competenze, norme aventi forza di legge per le materie indicate nello articolo 2.

Le norme approvate ai sensi del comma precedente saranno promulgate dal Presidente della Regione, con le modalità dell'articolo 13 dello Statuto della Regione siciliana, nella forma del decreto legislativo.

Nella formula di promulgazione sarà fatta menzione del conforme parere della Commissione mediante la seguente formula: «Su conforme parere della Commissione dell'Assemblea regionale per...»

Con questo emendamento il processo di ratifica rientra nello schema della dottrina e della prassi legislativa ordinaria di tutti gli Stati.

In sostanza, noi dobbiamo metterci nella condizione politica di registrare al più presto possibile un'attività produttiva, perché l'esigenza, comunemente avvertita, che l'autonomia si affondi nella coscienza popolare, deve tradursi appunto in questo processo legislativo più rapido, più pronto e più immediato, e soprattutto — e credo che sia questa la maggiore esigenza del Governo — nella possibilità dell'articolazione del bilancio, onde le somme che sono ancora accantonate nel bilancio possono essere prontamente spese non solo a rimedio di situazioni che sono a volte penose, ma anche a rimedio di una disoccupazione stagionale.

Si è, poi, concessa una maggiore latitudine nella delega legislativa, appunto in ragione della particolare salvaguardia rappresentata dalla necessità di un parere conforme della Commissione legislativa che dà, se non una certezza, indubbiamente una presunzione, almeno *juris tantum*, che vi sia una concordia nella emanazione della norma tra una Commissione largamente, anche se non esaurientemente, rappresentativa dell'Assemblea e il Governo, che poi esprime la maggioranza.

Quando poi questa delega, condizionata già dal parere conforme, viene ulteriormente limitata da accorgimenti quali quelli proposti dall'onorevole Papa D'Amico, e cioè che un certo numero di commissari o di deputati, con la loro iniziativa, possono fermare il processo formativo della legge, mi pare che non sia più da discutere di pericoli di qualsiasi genere o di synotamento dell'Assemblea, dato che questa, in definitiva, sarà l'ultima a decidere e dato anche il carattere di urgenza di tutto il procedimento che deriva dai termini molto brevi che potrebbero dirsi di «strangolamento», entro i quali la legge deve pervenire all'Assemblea, pena la decadenza.

Il che significa che il controllo politico e il controllo legislativo dell'Assemblea non vengono menomati. Peraltro, il volere affermare che noi non possiamo delegare un potere che abbiamo, significherebbe porre nel nulla tutta la nostra legislazione. Ci lamentiamo delle impugnative del Commissario dello Stato, quando noi stessi affermiamo che le nostre leggi, praticamente, non potevano essere emanate perchè *delegatus delegare non potest!* Un simile modo di vedere è contrario a tutta la prassi, e la prassi e la consuetudine in diritto costituzionale hanno una forza che, talvolta, è maggiore della legge, perchè vi possono essere leggi costituzionali inattive — ne abbiamo in tutti i parlamenti — ma consuetudini inattive non ne abbiamo.

GENTILE. Il Presidente ha parlato di casi eccezionali.

ALESSI. Assoluta necessità ed urgenza.

GENTILE. Assoluta necessità ed assoluta urgenza.

ALESSI. Queste condizioni di necessità e di urgenza saranno disciplinate negli articoli seguenti. Per concludere, ritengo che nel testo da me proposto — assumendo il Governo, in forma chiara, la sua doverosa responsabilità

di fronte all'Assemblea e di fronte al mandato politico che ha ricevuto da noi per l'iniziativa e l'emanazione delle leggi — tutti i dubbi di ordine giuridico che sono stati sollevati dovrebbero venire a cadere. E però noi adotteremo un provvedimento obiettivo ed opportuno, perchè consentiremo che il Governo, delegato da noi, possa operare.

Signori deputati, il prestigio dell'Assemblea non sta già in questa sua particolare, quasi arrogante, difesa delle sue prerogative, quando queste prerogative sono inattive, ma sta nel saggio uso del nostro potere politico. La Sicilia vuole fatti. Quando noi avremo dato una delega e l'avremo sottoposta al controllo delle nostre Commissioni, avremo dato un gravame che una volta altri governi non avevano, ma avremo consentito agli organi della Regione di muoversi speditamente, provvidamente e provvidenzialmente, rendendo il migliore servizio all'autonomia regionale. (*Applausi dal centro*)

GENTILE. Chiedo la chiusura della discussione generale. (*Commenti*)

Voci. Basta! Chiudiamo! Votazione!

SAPIENZA GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA GIUSEPPE. Egregio signor Presidente, signori colleghi, l'emendamento Alessi ha trasformato completamente il testo approvato alla unanimità dalla Commissione come anche quello proposto dal Governo. È un'altra legge con una diversa formulazione, che va studiata e che deve essere guardata attentamente. Noi ci stiamo preoccupando solo del fatto che l'autonomia è in pericolo per la questione dell'Alta Corte, ma non solo per questo l'autonomia è in pericolo. Ci sono molte altre cose delle quali più nessuno si occupa: la immunità parlamentare, per esempio, della quale non si parla più, signor Presidente della Regione: Cortese è rimasto in carcere, tutte le leggi che si sono votate vengono impugnate. Noi ora vogliamo creare tutto un artificio, una legge *sui generis*, qualche cosa che Papa D'Amico ha chiamato una novità; una novità che viene distrutta da Alessi con un'altra novità, che non è né del Governo né della Commissione.

Quindi, chiedo che si sospenda la discussione, si rimandi alla Commissione questa legge. Sarebbe forse meglio non parlarne più e lavorare e fare qualche cosa di serio; perchè, pra-

ticamente — io mi domando — che cosa faranno queste Commissioni in due mesi, che cosa potranno fare? Alla Costituente — che pure doveva durare diciotto mesi — si stette un anno senza lavorare perchè le Commissioni non avevano preparato il lavoro. Se le Commissioni non completano i propri lavori bisognerà pure attendere. (*Interruzioni*) L'Assemblea secondo me, non si deve togliere il diritto di legiferare.

ALESSI. Su questo siamo d'accordo.

MONTALBANO. Chiedo che la seduta sia sospesa per breve tempo. (*Dissensi*)

CACOPARDO. Presidente della Commissione e relatore ff. La Commissione si associa alla richiesta di sospensione per aver modo di esaminare l'emendamento Alessi.

PRESIDENTE. Alla ripresa della seduta potranno parlare solo il Governo e la Commissione.

(*La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 22*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signori deputati, il Governo farà delle dichiarazioni brevissime in merito a questa legge. In sostanza, essa è nata — proprio come ha detto l'onorevole Castrogiovanni — da una iniziativa della Commissione per la finanza, la quale rilevò come, nello svolgimento di determinate attività che la legge sul bilancio affidava al Governo, una esclusione del potere legislativo o di organi dell'Assemblea legislativa fosse non perfettamente rispondente al principio della ripartizione delle competenze quale è sancito nella nostra legge statutaria.

Da quella iniziativa è nato il progetto del Governo, il quale tende appunto a fare partecipare le Commissioni alla deliberazione di quei decreti legislativi che possano consentire, nei settori in cui l'attività amministrativa della Regione deve essere più rapida e pronta, l'attuazione del complesso dei fini che il Governo regionale deve fermamente perseguire.

La Commissione ritenne di dare una impostazione diversa, sia tecnicamente che nel merito. Su tale impostazione il dibattito di oggi ha posto in rilievo argomenti di carattere giuridico e argomenti di carattere politico: argomenti di carattere giuridico sulla perfetta rispondenza dell'ingranaggio della legge alle nor-

me del nostro Statuto; argomenti di carattere politico, espressi, spesso, con una vivacità che vorrei dire eccessiva, e in taluno quasi col proposito di un processo alle intenzioni del Governo, che non mi sembra giustificato dagli atti del Governo stesso.

Certo non si può attribuire al Governo una volontà diretta a sottrarsi alle responsabilità proprie dell'organo esecutivo. Eppure si è detto che il disegno di legge in esame avrebbe proprio questo scopo.

Di fronte a questa impostazione e di fronte al fatto che in alcuni emendamenti presentati, come quello dell'onorevole Alessi, si è voluta ribadire una linea di precisione giuridica che era già nel progetto governativo, il Governo non può che accettare quel testo, il quale pone in evidenza con maggiore risalto la posizione di responsabilità che gli compete.

ALESSI. Quale testo?

RESTIVO, Presidente della Regione. Il testo risultante dall'emendamento dell'onorevole Alessi. (*Interruzione dell'onorevole Potenza*) L'onorevole Potenza poc'anzi pensava che il Governo volesse sfuggire alla sua responsabilità. Io ora dico all'onorevole Potenza che il Governo accetta quel testo, il quale più chiaramente sottolinea la competenza sua propria e quindi la sua responsabilità, e che, tuttavia, non esclude le Commissioni dell'Assemblea da quel controllo che il Governo ha opportunamente, come primo suo atto, sollecitato anche per l'espletamento della sua attività amministrativa.

Questi, signori deputati, i criteri che informano in ordine al progetto in esame, il comportamento mio e quello dei miei colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Commissione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. Le dichiarazioni del Governo...

MONTALBANO. Parli a nome della maggioranza.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. Non concludo; dico soltanto che le dichiarazioni del Governo mettono la Commissione in condizione di dovere riesaminare il suo giudizio.

MONTALBANO. Bravo! Rimandiamo a domani. (*Proteste*)

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. Si potrebbe sospendere per qualche minuto la seduta. (*Proteste*)

CUSUMANO GELOSO. Ma la Commissione si è già riunita.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. I gruppi si sono riuniti,

non la Commissione. I colleghi della Commissione potrebbero riunirsi qui stesso senza che sia necessario sospendere la seduta. (*Proteste*)

AUSIELLO. La Commissione ha diritto di riunirsi nella sua sede. Come può deliberare così la Commissione?

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. La Commissione, ad eccezione degli onorevoli Montalbano e Taormina, è favorevole all'accettazione dell'emendamento Alessi.

FRANCHINA. Allora si riapre la discussione generale.

ALESSI. No! Non stiamo votando l'emendamento, ma siamo in sede di votazione per il passaggio alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dell'emendamento Alessi se ne è parlato in sede di discussione generale; poi se ne parlerà in modo particolare.

COSTA. Gli emendamenti dovrebbero essere presentati 24 ore prima.

LA LOGGIA. Assessore alle finanze. C'è la procedura della massima urgenza.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa; avverto che potrò concedere la parola soltanto per dichiarazioni di voto.

Si deve procedere alla votazione per il passaggio all'esame dei singoli articoli. È stata chiesta la votazione per scrutinio segreto da parte di venti deputati.

AUSIELLO. Di quale testo?

PRESIDENTE. Del testo della Commissione, naturalmente. In sede di discussione si presenteranno gli emendamenti.

FRANCHINA. La Commissione, ormai, ha rinunziato al proprio testo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore ff. No. Ha accettato l'emendamento Alessi al proprio testo.

ALESSI. Chiedo di parlare per mozione di ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Devo rivolgere una preghiera ai colleghi sottoscrittori della istanza di votazione segreta. Abbiamo discusso ampiamente i diversi profili che si possono dare alla delega: delega alla Commissione o al Governo, oppure delega ad entrambi. Questa discussione ha lasciato ognuno di noi nelle sue posizioni: c'è chi apprezza l'uno e chi apprezza l'altro sistema. In questa sede di passaggio alla discussione degli articoli, prego i colleghi di ritirare l'istanza per la votazione segreta, salvo a riportarla quando si discuteranno i singoli articoli. Non si è mai detto che per il passaggio alla discussione degli articoli si debba presentare una istanza per votazione segreta. Per ora si sta discutendo il testo della Commissione ed è strano che la votazione segreta sia richiesta proprio da quelli che sostengono il testo della Commissione. Non mi pare molto edificante.

FRANCHINA. Chiedo di parlare sulla mōzione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Dal dibattito non risulta affatto che si sia parlato di delega alla Commissione o al Governo. Si è discusso sul testo della Commissione con gli emendamenti accettati dalla Commissione e dal Governo. Durante la discussione generale è stato presentato un emendamento che snatura completamente il disegno di legge, perché lo fa ripiegare su un terreno non mascherato, ma oscuro, di delega dei poteri al Governo. Si ritorna, cioè, sul progetto bocciato dalla Commissione. Io penso che questi emendamenti dovevano essere distribuiti 24 ore prima ai deputati.

RESTIVO, Presidente della Regione. Stiamo adottando la procedura di urgenza.

FRANCHINA. Comunque, noi faremo una domanda di sospensiva su quell'emendamento, perché, in questo caso, vi è una doppia costituzionalità dell'emendamento Alessi. È una nuova legge quella che ha presentato e non ha niente a che vedere con quella elaborata dalla Commissione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto per il passaggio all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Prego il deputato segretario Ferrara di fare l'appello.

FERRARA, *segretario*, fa l'appello.

(*Segue la votazione*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione: prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti*)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 75 |
| Favorevoli . . . . . | 40 |
| Contrari . . . . .   | 35 |

L'Assemblea approva il passaggio all'esame dei singoli articoli.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonajuto - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Gelsoso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Luna - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

*E' in congedo:* Dante.

**Riprende la discussione del disegno di legge "Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale", (206).**

PRESIDENTE. Procediamo allora alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

«Fino al 31 maggio 1949 è conferita potestà alle Commissioni dell'Assemblea regionale, nei limiti della rispettiva competenza, di

deliberare su disegni di legge di iniziativa del Governo, riguardanti le ipotesi previste dal successivo articolo 2.

Le norme approvate dalle Commissioni ai sensi del comma precedente, saranno promulgate dal Presidente della Regione, decorsi i cinque giorni di cui all'ultimo comma del presente articolo, con le modalità stabilite dallo articolo 13 dello Statuto della Regione siciliana.

Nella formula di promulgazione delle leggi emanate in conformità ai commi precedenti, sarà fatta menzione della intervenuta approvazione della Commissione competente, mediante la seguente formula: « L'Assemblea regionale, in sede di Commissione o di Commissioni per ..... ha approvato; il Presidente regionale pronulga ».

Se però quattro membri della Commissione o 18 deputati o il Governo lo richiedono, entro cinque giorni dall'approvazione in sede di Commissione, con nota diretta al Presidente dell'Assemblea, i disegni di legge di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti all'Assemblea regionale per la discussione e approvazione finale. »

C'è un emendamento sostitutivo dell'onorevole Alessi così concepito:

« Fino al 31 maggio 1949 è conferita potestà al Governo della Regione di emanare, su conforme parere delle Commissioni legislative permanenti dell'Assemblea regionale, nei limiti delle rispettive competenze, norme aventi forza di legge per le materie indicate nell'art. 2.

Le norme approvate ai sensi del comma precedente saranno promulgate dal Presidente della Regione, con le modalità dell'art. 13 dello Statuto della Regione siciliana, nella forma del decreto legislativo.

Nella formula di promulgazione sarà fatta menzione del conforme parere della Commissione mediante la seguente formula: « Su conforme parere della Commissione dell'Assemblea regionale per..... »

E' aperta la discussione su questo emendamento.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. La Commissione ed il Governo lo hanno già accettato.

PRESIDENTE. C'è un emendamento dello onorevole Beneventano all'emendamento Alessi. Invece che: « fino al 31 maggio 1949 », vorrebbe: « fino al 31 marzo 1949 ».

ALESSI. D'accordo con l'onorevole Beneventano propongo la data del 30 aprile.

NAPOLI. I verbi dovrebbero essere al presente anziché al futuro.

PRESIDENTE. Intanto, in questo momento, mi perviene una domanda di suspensiva: « I sottoscritti, a norma di regolamento, chiedono che l'emendamento dell'onorevole Alessi venga discusso dopo le 24 ore. » *F.to*: Mare Gina, Adamo Ignazio, Nicastro, Semeraro, Mineo, Omobono, Gallo Luigi, Franchina, Colosi, Cuffaro, Potenza, Gugino, Marino, Lo Manto, Bonfiglio, Bosco, Costa, Colajanni Pompeo, Sapienza Giuseppe, Luna. (*Commenti*)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'emendamento si può presentare anche nella stessa seduta.

PRESIDENTE. Il regolamento, all'articolo 90, dice: « La discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani quando lo chiedano il Governo o la Commissione competente o dieci deputati non tra i proponenti dell'articolo aggiuntivo o dell'emendamento ». Se i deputati insistono nella loro domanda, non resta che rimandare a domani. (*Protesta dal centro*)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Si ponga ai voti la richiesta.

PRESIDENTE. No! Questa è una garanzia per tutti. (*Approvazioni a sinistra*)

Allora la seduta è rimandata a domani alle ore 9 precise col seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge: « Temporaneo conferimento di funzioni legislative alle Commissioni dell'Assemblea regionale » (206).

**La seduta è tolta alle ore 22,30.**

ALLEGATO

## Risposta scritta ad interrogazione.

SAPIENZA GIUSEPPE. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla finanza ed agli enti locali.* — « Per sapere se si intenda recepire nella legislazione dell'Isola il D.L.P. 5 febbraio 1948, n. 61, che tanto interessa il numerosissimo personale non di ruolo di tutti gli Enti locali della Sicilia, per la loro sistemazione in ruolo. » (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Il D.L.P. 5 febbraio 1948, n. 61, è stato recepito nella legislazione della Regione siciliana con la legge 4 dicembre 1948, n. 46, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 50 del 10 dicembre 1948 ». (28 dicembre 1948)

L'Assessore  
RESTIVO